Assemblea Nazionale UILTuCS – Firenze 11 Giugno 2025

Relazione del Segretario Generale Paolo Andreani

Libertà povera, povera libertà

Il valore del lavoro nel terziario, nel turismo, nella ristorazione e nei servizi

“E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del paese”. (Art.3 della Costituzione. *La proiettiamo ma non la leggerò*).

Affrontare il tema del lavoro povero a Firenze è scelta politica prima che organizzativa. La città è terra natia di Leonardo da Vinci, considerato uno dei più grandi geni dell’umanità, ma a pochi chilometri il distretto della moda di Scandicci racconta lo sfruttamento del lavoro, che crea la povertà di molti a beneficio del profitto fine a sé stesso di pochi.

Care delegate e cari delegati, Pierpaolo, la politica ci ha deluso, si è avvicinata troppo agli imprenditori; ha scommesso che, consegnando agli stessi la più ampia flessibilità del rapporto di lavoro, per via legislativa, si potesse allargare e poi stabilizzare la base occupazionale; si è illusa che, finanziando l’universo imprenditoriale, senza alcun vincolo alla responsabilità sociale, esercitabile con il rispetto dei contratti collettivi fino alle norme sulla sicurezza, si potesse dare competitività alla crescente vocazione terziaria del Paese, spinta al manifatturiero e una stampella alla pubblica amministrazione.

Si è nei fatti squilibrato il rapporto tra capitale e lavoro ed è cresciuta a dismisura la precarietà. Nel settore privato oltre sei milioni di lavoratori guadagnano meno di mille euro netti al mese, e più di due milioni hanno paghe orarie inferiori a 9 euro lordi. Chi ha un rapporto di lavoro part-time o a termine non arriva a settemila euro lordi annui.

Gli imprenditori hanno guardato al profitto, anche nel periodo buio della pandemia. Nel terziario di mercato, gli utili realizzati, non hanno generato investimenti e non sono stati redistribuiti tra le lavoratrici e i lavoratori nonostante la crescita della produttività del lavoro. Le medie e grandi imprese della distribuzione organizzata e dell’industria turistica negli anni 2022 e 2023 hanno distribuito solo mance. Nei servizi all’impresa e alla persona gli appalti al massimo ribasso hanno ormai messo in discussione la dignità del lavoro. È in questo quadro di riferimento che le lavoratrici ed i lavoratori del terziario del turismo, della ristorazione e dei servizi, hanno deciso di uscire dall’angolo prima che fosse loro sferrato il colpo decisivo.

La mobilitazione convinta di centinaia di migliaia di persone, nel 2023, alla parola d’ordine “il contratto ci spetta”, ha fatto barcollare le associazioni imprenditoriali, spaventato le multinazionali del settore e rimosso l’indifferenza delle aziende nazionali. Le lavoratrici ed i lavoratori del terziario del turismo e dei servizi, sfruttati e rinchiusi nella “*gabbia del bisogno*”, hanno trovato la forza di credere e lottare, e sono oggi pronti ad una nuova sfida. I ventuno CCNL rinnovati recentemente, diciassette dei quali nel 2024, a beneficio di oltre 5 milioni di addetti del settore, con lo spostamento di 70 miliardi di euro, nel periodo di vigenza contrattuale 2024-2026, dal capitale al lavoro, hanno riaffermato nel migliore dei modi il “valore” del Contratto Collettivo Nazionale, *fattore di democrazia economica e strumento di distribuzione diffusa della ricchezza prodotta dal lavoro, nel rispetto del dettato costituzionale, ridando forza al rapporto tra gli art. 36 e 39 della nostra costituzione.*

Siamo qui per dire all’impresa che è tempo di distribuire la produttività aumentando i salari, di condividere l’organizzazione del lavoro in un rapporto equilibrato delle esigenze, di

Assemblea Nazionale UILTuCS – Firenze 11 Giugno 2025

Relazione del Segretario Generale Paolo Andreani

investire gli utili prodotti e di pagare di più e meglio il disagio lavorativo. Se nel biennio 2023-2024 abbiamo rinnovato 52 contratti aziendali, dobbiamo ora avanzare nelle trattative per negoziarne altri 60 e generalizzare la contrattazione di secondo livello.

Nell'ambito dell'unità d'azione, dobbiamo valorizzare la capacità collettiva di mobilitazione per prendere il timone della nave e spiegare le vele verso un porto sicuro. Quello nel quale il lavoro nel terziario possa tornare ad essere strumento di emancipazione e mobilità sociale.

I senza contratto

Nel solo settore terziario quello del commercio, del turismo e dei servizi, là dove sottoscriviamo 28 CCNL lavorano più di 6 milioni di addetti, tuttavia ci sono attorno e tra di loro almeno due milioni di lavoratori ai quali non sappiamo quale contratto viene applicato. Rispetto alla Direttiva Europea, sui salari minimi adeguati, possiamo sostenere che il tasso di copertura della "contrattazione collettiva censita", rispetto ai lavoratori dipendenti occupati nel settore, è inferiore all'80% (tra il 60 e il 75% degli 8 milioni di lavoratori).

Possiamo anche affermare che, molti lavoratori non ricevono salari adeguati e dignitosi. *(almeno il 50% del salario medio nazionale che in Italia è pari a 37.300,00 euro)*. Imbarazzante e drammatico è il dato relativo ai salari fissati nei CCNL che anche il CNEL definisce pirata.

Il Governo Italiano dovrebbe quindi applicare la direttiva europea per assicurare salari adeguati e dignitosi fissando un salario minimo di legge, da concordarsi con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali che, ponendosi all'ultimo livello di inquadramento, potrebbe dare una spinta al salario di tutte le lavoratrici e i lavoratori inquadrati nei vari livelli professionali.

Il Governo è contrario al salario minimo; dunque allora intervenga con un piano a sostegno della contrattazione. Nell'ambito di questa strada, almeno a parole tornata d'attualità, cominci almeno a rendere obbligatorio per le imprese, dichiarare quale contratto applicano.

Caos contrattuale: Lavoro povero da sindacato grigio.

È emblematico quanto riportato nell'ultimo rapporto del CNEL sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva. Nel settore da noi rappresentato, sono applicati e utilizzabili dalle imprese 285 CCNL. Tra i 285 CCNL, c'è anche quello ANPIT-CISAL che, dal 2018 al 2023, ha reso più poveri 50.000 lavoratrici e lavoratori. Talmente più poveri a parità di livello, mansioni e orario da farci dire che la CISAL, come altri, è un sindacato. ...come lo possiamo definire? ... "grigio?". Beh si! Almeno grigio.

La commessa alla quale l'impresa di turno decide di applicare quel contratto, guadagna 415 euro in meno al mese sulla paga tabellare, 800,00 euro in meno all'anno, per un numero minore di permessi retribuiti (32 e non 104) e non riceve la 14° mensilità. Si tratta di una differenza annua di oltre 7.000,00 euro. L'apprendista predato dal sindacato grigio, può contare su un reddito annuo di 13.800,00 euro, quello contrattualizzato da UILTuCS ne guadagna 22.400,00

È ormai assodato che l'utilizzo del contratto meno costoso da parte degli imprenditori stia favorendo il lavoro povero. Non si comprende perché il Governo non intervenga per rendere inefficace o meglio, eliminare la pirateria contrattuale. La libertà d'impresa è garantita dalla costituzione se socialmente responsabile e finalizzata al benessere collettivo.

Assemblea Nazionale UILTuCS – Firenze 11 Giugno 2025

Relazione del Segretario Generale Paolo Andreani

Vogliamo definire questo fenomeno nel modo seguente: *diffusione del lavoro povero da sindacato grigio*. Un sindacato così grigio che sembra aver accettato un colpevole compromesso con il potere dell'imprenditoria. Una zona grigia che richiede un giudizio. Questo problema deve essere affrontato a viso aperto per il pericolo che rappresenta per le lavoratrici e i lavoratori

Per favorire un intervento del governo, siamo pronti a sostenere che possa essere fondato il seguente argomento: A parità di mansione, la retribuzione riconosciuta ad alcune decine di migliaia di persone, alle quali si applica il CCNL ANPIT/CISAL, rispetto a quella riconosciuta ai tre milioni, alle quali si applica il CCNL sottoscritto da UILTuCS, Filcams e Fisascat con Confcommercio e le altre associazioni rappresentative, non è equa, ciò ai sensi dell'art 36 della costituzione con riferimento alla proporzionalità della qualità del lavoro. Siamo pronti a chiedere ai giudici di intervenire.

La gabbia del bisogno è un cubo grigio che ci ruba i sogni, per gli orari impossibili, programmati di settimana in settimana su fasce che impediscono un secondo lavoro, per le poche ore di lavoro che condannano 600.000 part-time involontari, in prevalenza giovani e donne a povertà salariale e previdenziale. Spesso si tratta dell'unico reddito in famiglia.

Siamo intrappolati dentro una stanza nella quale la luce ci veste a strisce, che ci costringe ad una vita squilibrata, nel rapporto tra lavoro e tempo libero, senza poter fare un mutuo, ne acquistare una casa. È in questo stretto contesto, che un milione di stage, 700 mila stagionali a vita e oltre 3 milioni di tempi determinati perenni, sono intrappolati. Si tratta di un capitale umano, messo solo a produttività, per rendere maggiormente competitive e redditive le imprese.

Una intera generazione, offesa da benpensanti che credono nel capitalismo caritatevole e favoriscono un liberalismo asociale. Si tratta di personaggi astrattamente darviniani, della politica e dell'informazione che, per fortuna di nascita, sono collocati nella parte alta della società chiusa, *"spesso una casa dorata da ricchezza ereditata"*, che Federico Fubini, nel libro *"Perché in Italia resti quel che nasci"*, ha ben rappresentato. Benpensanti che ogni tanto definiscono, assistiti, bamboccioni, svogliati o sdraiati chi non accetta la mancia o il lavoro nero, la discontinuità lavorativa e i bassi salari.

Il Governo ha detto no al salario minimo, ma neppure nulla ha fatto a sostegno della contrattazione collettiva, tanto che per rimettere le cose a posto ed impedire lo sfruttamento di tante lavoratrici e lavoratori devono intervenire le procure. Responsabilizzate e chiamate ad intervenire dalla UILTuCS, perché l'imprenditore è prepotente e la politica inerme.

È stato il caso delle lavoratrici ed i lavoratori della vigilanza. Ormai due anni fa, nella primavera del 2023, in coincidenza con lo svolgimento dell'assemblea nazionale della UILTuCS tenuta a Napoli - *"Da Napoli per un nuovo contratto sociale"* - abbiamo presentato un esposto alle Procure della Repubblica in tutta Italia, per chiedere di accertare l'eventuale condizione di sfruttamento degli addetti ai servizi di sicurezza. Molti casi circostanziati e riconducibili all'art. 603 bis del codice penale.

Assemblea Nazionale UILTuCS – Firenze 11 Giugno 2025

Relazione del Segretario Generale Paolo Andreani

La magistratura è intervenuta e ha “commissariato” primarie imprese del settore, riconoscendo fondata la nostra denuncia. Quella azione ha reso possibile l’ultimo rinnovo del contratto per i 100.000 della vigilanza armata e dei servizi di sicurezza.

Ora ci prepariamo a fare altrettanto, ad agire verso le aziende che utilizzano i part-time con orario contrattuale individuale inferiore al minimo previsto dal CCNL, in quanto vengono di conseguenza scientemente retribuiti in modo continuativo, difforme e sproporzionato al di sotto della retribuzione minima contrattuale, che è rapportata alle ore minime non rispettate. Anche in questo caso, pertanto, a nostro avviso si incorre nel reato di sfruttamento dei lavoratori ai sensi dell’art. 603 bis del c.p. Il riferimento è ai contratti nel turismo e nella ristorazione collettiva, sotto le 15 ore settimanali e a quelli sotto le 20 nel terziario.

Se non saremo ascoltati chiameremo in causa ripetutamente la magistratura e i giudici, non abdicando al nostro ruolo di agenti contrattuali anzi potenziandolo.

Venticinque, cinquanta, cento.

Nel bel mezzo della tempesta perfetta, dunque al centro delle nostre rivendicazioni contrattuali, ci sarà l’esercito dei part-time e dei tempi determinati.

I rapporti di lavoro a termine, dopo un massimo di 24 mesi, anche cumulati con più contratti nella stessa impresa, devono essere automaticamente trasformati a tempo indeterminato. Ciò anche facendo valere il diritto di precedenza rispetto ad assunzioni a tempo indeterminato nella stessa mansione o in mansioni simili alla portata di tali lavoratrici o lavoratori. Le causali devono essere sempre previste e demandate alla contrattazione collettiva.

Nel caso del part-time opereremo su tre versanti. L’orario minimo contrattuale, il lavoro supplementare e l’articolazione oraria programmata.

L’articolazione dell’orario di lavoro deve essere certa, per consentire di poter instaurare un altro rapporto di lavoro o comunque contare sulla gestione del tempo libero.

Chiederemo ciò a tutte le aziende nel pieno rispetto del d.lgs. n° 81/2015, di nota sentenza della suprema corte di cassazione e forti dalle decine e centinaia vertenze e conciliazioni fatte con primarie imprese della distribuzione organizzata. Se non avremo risposta negoziale, promuoveremo migliaia di cause.

Le stesse clausole elastiche e flessibili, fatte sottoscrivere alle lavoratrici ed ai lavoratori nello stesso contratto di assunzione o contemporaneamente a questo, sono a nostro avviso da considerarsi vessatorie, in quanto accettate in condizione di bisogno, fatto questo che le rende nulle. La specificità dell’accordo sulle clausole elastiche e flessibili è tale da sottoscrivere successivamente al superamento del periodo di prova della lavoratrice o del lavoratore, quando questi cioè non si trova più nello stato di bisogno e in soggezione nei confronti dell’imprenditore.

L’incremento dell’orario minimo del part-time è necessario per dare più salario e contrastare la povertà previdenziale. L’obiettivo sono le 25 ore minime settimanali per poi procedere al consolidamento di ulteriori ore tramite la definizione di una percentuale massima possibile di lavoro settimanale supplementare (massimo 20% dell’orario contrattuale) soglia oltre la quale deve scattare il diritto individuale al consolidamento. Allo stesso tempo chiederemo di definire le relative causali. Basta con le ore aggiuntive effettuate con

Assemblea Nazionale UILTuCS – Firenze 11 Giugno 2025

Relazione del Segretario Generale Paolo Andreani

continuità senza che vengano consolidate in orario ordinario. Dobbiamo togliere un'arma di ricatto alle imprese che fa leva sul bisogno delle persone.

Definita una norma chiara ed esigibile sulle ore minime del part time, si potrebbe prevedere per via contrattuale, deroghe per favorire la cumulabilità di due rapporti di lavoro part-time in imprese diverse. Cumuli dei rapporti lavorativi che dovrebbero essere incentivati dal Governo attraverso la previsione di benefici fiscali per le imprese che li favoriscono.

Stiamo negoziando con LIDL il rinnovo del contratto aziendale a valere per 22.000 dipendenti e si potrebbe, per 17.000 di loro, ottenere le 25 ore minime. La mobilitazione è in corso per raggiungere l'obiettivo.

Il successo dello sciopero dello scorso 24 Maggio, con la chiusura di oltre 100 punti vendita, di decine di centri di distribuzione delle merci e la paralisi delle vendite nel resto della rete, ha dimostrato ciò che vogliono le lavoratrici ed i lavoratori del settore. Uscire dalla gabbia del bisogno.

Venticinque è il primo numero che ci dobbiamo ricordare, ma poi dobbiamo calare gli altri, lo dobbiamo a tutte e a tutti coloro che lavorano la domenica e le festività, persone abbandonate da una politica che nel commercio ha liberalizzato gli orari di apertura e colpevolizzate da imprese che non trovano lavoratori, come quelle dell'industria turistica e della ristorazione. Duque ecco il cinquanta e il cento.

Vogliamo aumentare la maggiorazione oraria in caso di ora lavorata la domenica al 50% e quella in caso di ora lavorata in giornata festiva al 100%. Cercheremo poi intese che prevedano un numero massimo individuale di domeniche lavorabili.

Care delegate e cari delegati siamo partiti da Napoli preparando il terreno per raccogliere il frutto del rinnovo dei contratti nazionali, oggi siamo a Firenze per seminare quello che ci porterà a generalizzare la contrattazione aziendale e territoriale. Ci prepariamo ad una nuova straordinaria sfida quella per battere il lavoro povero. Per dissolvere la gabbia del bisogno e tornare ad essere liberi.

Battetevi sempre per la libertà, per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame. Sandro Pertini.

Noi ci batteremo per fare in modo che il lavoro possa tornare ad essere strumento di emancipazione e mobilità sociale.